

BUSCADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK N°417 DICEMBRE 2018 - ANNO XXXVIII € 5.00 - P.I. 10.12.2018

VAN MORRISON

A Day in Belfast

Intervista esclusiva e nuovo album

MARIANNE FAITHFULL

Intervista a Parigi

MARK KNOPFLER - Americana UK

NEWPORT Folk Festival

ROLLING STONES - '68

**JOHN MELLENCAMP - JAMES MADDOCK
MUMFORD & SONS - MIKE BLOOMFIELD
JIMI HENDRIX Experience - JOE ELY
EDDIE HINTON - BLACKBERRY SMOKE
MICHAEL MARTIN MURPHEY**

ISSN 1827-5540



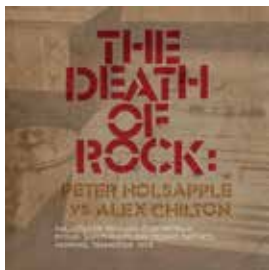
Foto: Brian S.A. - Spot - G.P. - L. 30/02/2018 - G.P.

PreCont. € 8,50

**PETER HOLSAPPLE
VS. ALEX CHILTON****THE DEATH OF ROCK**

OMNIVORE RECORDS

★★★½



Era la seconda metà degli anni '70 quando un giovanissimo **Peter Holsapple**, non ancora residente a Manhattan e fino a quel momento già in contatto con il futuro collaboratore **Chris Stamey** benché indeciso se entrare o meno nelle fila di quei dB's da costui appena inaugurati, decise con la fidanzata di trasferirsi a Memphis, nel Tennessee. Lì richiamato dall'occasione di registrare nelle sale d'incisione frequentate da Elvis e dai suoi idoli Big Star, Holsapple restò tuttavia piuttosto deluso nel constatare come l'ex-capofila di costoro **Alex Chilton**, talvolta incontrato in tavole calde e birrerie, non fosse esattamente un motivatore nato né ambisse a diventarlo, senza dimenticare la precarietà di condizioni economiche tanto problematiche da costringere il musicista della Carolina settentrionale, sempre più scettico e frustrato, a cercare impiego presso una stamperia di magliette (!) operante a singhiozzo. Ciò nonostante, prima di tornare a New York e dar vita ai dB's — la formazione in cui poté dare sfogo al mai rinnegato amore per il power-pop più spumeggiante — in compagnia dell'amico **Stamey**, il nostro riuscì comunque a organizzare qualche prova, tenutasi negli studi di **Sam Phillips**, durante la quale confrontarsi con **Chilton**,

sopraggiunto però non tanto per dare una mano quanto per «insegnare il mestiere» all'inesperto collega. Dalla conflittualità della relazione tra i due, e dal titolo di una canzone di Holsapple poi rielaborata nelle strofe di *I'm In Control* dai Troggs di **Athens Andover** (1992), prende il titolo questo **The Death Of Rock**, audio-cronistoria dell'incontro/scontro di cui sopra solo oggi sottratto all'oblio grazie agli sforzi della sempre meritoria Omnivore. E se, a detta dello stesso Holsapple, i rapporti con **Chilton** furono burrascosi perché il secondo aveva in mente di abbracciare il punk e la new-wave confluiti nei suoni caotici, sgangherati e oppiacei di **Like Flies On Sherbert** (1979) mentre il primo auspicava soltanto il perfezionamento dei cristallini intrecci di **Byrds** e **Beatles** mandati a memoria ascoltando in continuazione i primi due album dei Big Star (capito il perché di quel *versus*, ossia «contro», nell'intestazione del progetto?), le divagazioni e la trascuratezza, le contraddizioni e le incertezze quarant'anni fa immatricolate su nastro dalla strana coppia sembrano disporre, ascoltate ai giorni nostri, d'un fascino irresistibile. L'involontario magnetismo di **The Death Of Rock** risiede non tanto o non solo nello scombinato garage-surf di **Martial Law**, nel basso scordatissimo di "LX" **Chilton** su **Take Me Back**, nelle slabbrate e tuttavia guizzanti rivisitazioni di classici della psichedelia (**Train Kept A-Rollin'**, chiaramente ispirata alla traduzione degli **Yardbirds**) e del rockabilly (**Mona**, cioè un **Bo Diddley** annegato nel riverbero), nei prototipi di futuri capisaldi del repertorio di Holsapple (dall'elegiaca **We Were Happy There** alla muscolare **Bad Reputa-**

tion, quest'ultima presente in due parafrasi una più scassata dell'altra) o nelle tappe retrospettive verso **Phil Spector** (**Baby, I Love You**) e gli stessi **Big Star** (**O My Soul, In The Street**). Se c'è un motivo (e ce n'è più d'uno) per procurarsi **The Death Of Rock**, questo riguarda la sensazione di provenire da una periferia dell'anima dove non esistono conciliazione e rispetto per la bella calligrafia del rock; il quale, a sua volta, torna a rumoreggiare, guaire e scaldare, nei 19 brani dell'opera, come se finalmente non avesse più nulla a che fare con l'iconografia da ornamento pubblicitario cui è stato ridotto nelle ultime stagioni

di edulcoranti e cosmetici. Non un solo minuto di **The Death Of Rock** potrebbe finire nella programmazione di **Virgin Radio**: serve altro per renderlo simpatico e desiderabile?

Gianfranco Callieri

CORDOVAS**THAT SANTA FE CHANNEL**

ATO RECORDS

★★★½

Molti critici musicali non amano sommergere l'opera di un artista con paragoni con il tal musicista, con la tale band, con il tal genere musicale. Preferiscono descrivere il risultato artistico senza ricorrere a similitudini spesso

utili ma talvolta fuorvianti. Certo che al cospetto di un prodotto come **That Santa Fe Channel** è (quasi) impossibile non spolverare paragoni con **Poco**, i primi **Eagles**, **The Band**, (addirittura) **The Allman Brothers Band** "dell'epoca **Duane**" e **Grateful Dead**. E' la stessa formazione **Cordovas** a sollecitare siffatte illustri citazioni. E non solo per l'ampio utilizzo di pedal steel guitar e la spiccata capacità di amalgamare sapientemente le voci, ma anche per il repertorio snocciolato durante le esibizioni live: soprattutto brani della band di **Jerry Garcia** trovano spazio adeguato ed evidenziato durante i concerti del

KING CRIMSON**MELTDOWN
LIVE IN MEXICO**

PANEGYRIC

★★★★

Lasciatevelo dire da uno che ha sempre amato alla follia i **King Crimson**, in ogni loro incarnazione, ma che ha sempre avuto nel cuore il loro periodo d'oro, quello che va da **In The Court Of The Crimson King** fino a **Red**: questo disco è eccezionale! Si tratta di un triplo Cd, cui si aggiunge un Blu-ray, che racchiude il Best dei loro concerti tenuti al Teatro Metropolitan, Ciudad de Mexico, tra il 14 e il 19 Luglio 2017. Sarà vero mi direte voi fans del **Re Cremisi**, ma **Fripp & Co** non ci ha già inondato con una serie di multipli dischi live della sua ultima incarnazione musicale con ben tre batteristi schierati in prima fila? Tutto vero, ma come ben saprete anche voi, ogni concerto dei **King Crimson** è diverso, poi se li ascoltate tutti, in sequela temporale di uscita, potrete notare il progressivo svilupparsi delle canzoni e del repertorio che in questi concerti è giunto a superare le tre ore, arrivando quasi alla perfezione. Grazie anche, e lo dice lo stesso **Robert Fripp** nelle note, al pubblico Messicano: "Un pensiero: **KC** ha raggiunto un altro livello a **Mexico City**, per ragioni come.... La natura del pubblico Messicano...che ascoltava/vedeva la band al di fuori del prisma del



Prog Rock. Essere liberi da quella categorizzazione è una gioia". **Tony Levin** aggiunge: "Questo è stato forse il pubblico più entusiasta che io abbia mai avuto, e dopo 36 anni nella band, può voler dire qualcosa!". Non per niente il discepolo di **Fripp**, **Steven Wilson** aveva registrato al Teatro Metropolitan il suo live, **Get All You Deserve** nel 2012, sottolineando pure lui come i fans **Messicani** fossero i più appassionati ed entusiasti nel mondo. Ecco ormai **Fripp** lo ha detto, non ne può più di essere classificato tra i profeti del **Prog**, lui ha fatto tutto un percorso musicale che lo ha portato a cambiare indefinitamente le formazioni della "sua" creatura i **King Crimson**, anche per evitare categorizzazioni, come ci dice nelle illuminanti note di questo disco, per lui solo 4 sono state le versioni definitive dei **King Crimson**, e se lo dice **Fripp**, possiamo credergli, eccole:

1969: **Robert Fripp**, **Greg Lake**, **Michael Giles**, **Ian McDonald**
 1974: **Robert Fripp**, **John Wetton**, **Bill Bruford**, **David Cross**
 1981: **Robert Fripp**, **Adrian Belew**, **Tony Levin**, **Bill Bruford**
 2017: **Robert Fripp** (chitarra, tastiere), **Jakko Jakszyk** (chitarra, flauto e canto), **Tony Levin** (basso, backing vocals), **Mel Collins** (sassofoni e flauto), **Bill Rieflin** (tastiere) e i tre batteristi: **Pat Mastelotto**, **Gavin Harrison** e **Jeremy Stacey** (anche tastiere).



quintetto (in particolare, la rivisitazione di *Truckin'* è un appuntamento fisso degli spettacoli dal vivo di Cordovas). *That Santa Fe Channel* è quanto di più sorridente, gradevole e coinvolgente sia stato pubblicato quest'anno. Il territorio d'azione è quello (seppur "supersfruttato") del country rock. Ma di quello eseguito con classe elevata: le nove tracce del

disco si susseguono senza alcun intoppo, senza alcuna perdita di qualità, dimostrando un uso degli strumenti e delle voci davvero ragguardevole e affascinante. La band ruota attorno alla figura del leader nonché bassista e cantante **Joe Firstman**, nativo di Charlotte (North Carolina) e vissuto principalmente a Los Angeles e a Nashville. E proprio nella capitale dello Stato del Tennessee forma la band Cordovas, con la quale esordisce nel mercato discografico nel 2012 con l'eccellente album intitolato semplicemente *Cordovas*. *That Santa Fe Channel* percorre il solco magnificamente tracciato dal precedente lavoro,

mettendo ulteriormente in risalto le capacità compositive di Firstman: delle nove tracce presenti nel CD, infatti, ben otto annoverano la sua firma (in solitario o in condivisione). Si comincia con *This Town's A Drag*, dove un ritornello piacevole acchiappa l'ascoltatore e mette subito in chiaro che una delle modalità migliori per apprezzare e assaporare totalmente il pentagramma marchiato "Cordovas" è quella dell'ascolto durante viaggi rilassati in automobile. Senza alzare il piede dall'acceleratore e procedendo a velocità moderata, si incontra *Selfish Loner*, ottimo prologo a una *Talk To Me* dove (ed ecco nuo-

vamente sbucare nobili paragoni...) sembra comparire un'immaginetta di Little Feat. Per la successiva *I'm The One Who Needs You Tonight* (l'unico brano composto dal solo chitarrista Lucca Soria) cade ogni remora e si pesca a piene mani nell'oceano delle similitudini: possono essere citati (quali fonti d'ispirazione) Crosby, Stills & Nash, Grateful Dead e, perché no, qualche furbizia (ben venga...) alla America di Bunnell/Beckley/Peek. Seguono *Frozen Rose* e l'incantevole *Santa Fe*, entrambe recanti le firme di Firstman e Soria. La gagliarda *Standin' On The Porch* è ripresa, con piglio e arrangiamenti diver-

si, dall'album di debutto di Cordovas e rappresenta uno dei più significativi "biglietti da visita" della formazione. In neanche tre minuti di durata si trovano condensati tutti gli elementi caratteristici del quintetto: dalle gentili chitarre onnipresenti alle voci miscelate alla perfezione, dalla sezione ritmica mai invadente alla pedal steel guitar impegnata a creare soavi tessuti arabescati. La dolcezza di *Your Town* conduce alla conclusiva *Step-Back Red*. E si può scommettere che ascoltando quest'ultima traccia, Jerry Garcia (ovunque si trovi) abbozzerà un sorriso compiaciuto.

Riccardo Caccia

La formazione a 8 è per Fripp un nuovo inizio perché in questa incarnazione dei KC non ci sono membri che si ritengono speciali o che il loro contributo possa essere in qualche modo considerato speciale, cosicché il tutto è più grande della somma delle parti. Non che questo sia poi il primo live dell'ottetto KC, c'era già stato un anno fa il Live In Chicago, registrato un paio di settimane prima di questo, nel corso della stessa tournée, ma tanto King – sofisticato era quello di Chicago, quanto Crimson-popolare è questo Live in Mexico City, davvero più coinvolgente e caldo. Bene allora ragazzi accomodatevi qui dentro ci trovate 33 brani, cui si aggiungono 6 aggiunti e definiti *Bonus Tracks 2018 Official Bootleg*, registrati a Roma, Cracovia, Poznan, Venezia nel Luglio 2018 Questo lussuoso cofanetto è una vera Magical Box, piena di magie, di sonorità dolcissime che sanno farsi lancinanti in poche battute, il sax di Collins non è mai stato così Coltraniano e i riffs di Fripp mai così scopertamente distinguibili, il basso di Levin è sempre preciso e modella la base ritmica su cui si inseriscono, spesso a turno, come se si passassero la bacchetta i tre drummers, mai fuori misura, anche nella potenza sonora. Il canto di Jakszyk con il passare degli anni si è fatto più sicuro, caldo e degno delle riprese delle mitiche songs "Lakeiane", mentre la sua chitarra sa sostituire quella del leader (me lo ha confessato lui stesso) nei brani più antichi "che Fripp non ricorda più (!)", le tastiere di Rieflin permettono di sollevare dal ruolo Fripp e Stacey e lanciano onde di nostalgia mellotroniana. Qui dentro ci sta tutto quello che avreste desiderato ascoltare quando nei vostri sogni immaginate una formazione perfetta dei KC che esegua tutte



le canzoni che amate: *The Letters* con tutta la insana follia testuale di Sinfield, perfidamente interpretata musicalmente dalla band, la potenza sconquassante di *Red*, la meraviglia unica di *Islands*, il "revolving-sound" elettrico di *Larks' Tongues In Aspice-Part Two*, l'apocalittica poetica di *Starless*. Ma anche la stasi ipnotica di *Moonchild*, la poesia di *Peace – An End*, il free-sound di *Cirkus*, cui fa seguito l'integrale ripresa di *The Battle Of Glass Tears* (nei suoi 3 movimenti). Ma un concerto dei KC non è tale se non ci sono: *21st Century Schizoid Man*, *Epitaph* (ambidue di un'attualità testuale che rende onore ancora a Sinfield, mentre le sonorità assurdamente moderne della prima e le preconcipi elegie sepolcrali della seconda provocano ancora brividi onirici) e ovviamente la magica, inappuntabile ed indimenticabile *The Court Of The Crimson King*, la loro "signature song", canzoni che in ottetto assurgono alla loro odierna forma musicale ideale. Con questa formazione vengono presentate per la

prima volta su disco ufficiale Live: *Moonchild*, *Breathless*, *Discipline*, oltre ad altre improvvisazioni estemporanee, tra cui lo spettacolare omaggio a David Bowie con la ripresa di *Heroes*, disco cui Fripp apportò la sua chitarra ben 40 anni prima. Tutto perfetto? No, c'è anche di più! Potrete godervi il concerto nel Blue-ray (23 canzoni in totale), filmato in HD, Audio in 24/48 LPCM Hi-res stereo & 5.1 DTS HD-MA, con modalità "picture-off" che permette di ascoltare solo le tracce audio, con oltre 2 ore di esibizione di questi attempati musicisti rock (definizione molto riduttiva) e scoprire quanto si divertano nel proporre seriamente la loro musica ad un pubblico Messicano entusiasta ed in grado di essere di sorprendente stimolo per i King Crimson. Tutto è registrato e ripreso alla perfezione, mixato con cura certosina dallo stesso Bill Rieflin, sotto lo sguardo sorridente ma implacabile del boss Fripp. Attendo con ansia futuri sviluppi Live.

Andrea Trevaini